

Data 30 novembre 2009

Protocollo 26437 /DB10.00

All'Autorità di Bacino del Fiume Po

Alla Commissione Valutazione di Impatto
Ambientale VIA/VAS del
Ministero Ambiente e Tutela Territorio e
Mare

Oggetto: Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Trasmissione delle osservazioni della Regione Piemonte.

Con la presente si trasmette il documento di osservazioni della Regione Piemonte, elaborato dall'Organo tecnico regionale, con i contributi delle singole Direzioni, nell'ambito del procedimento di VAS del PdG Po.

Distinti saluti.

Il Responsabile di procedimento
Dott. Giovanni Negro

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO - PdGPO
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA – VAS

Osservazioni Organo tecnico regionale

Indice:

- 1. Introduzione**
- 2. Osservazioni in merito ai contenuti del Piano**
- 3. Potenziali effetti ambientali sul comparto acque**
- 4. Monitoraggio**
- 5. Conclusioni**

1. Introduzione

Il presente documento rappresenta la sintesi delle osservazioni raccolte nell'ambito dell'Organo Tecnico VAS della Regione Piemonte allargato all'ARPA Piemonte.

Vengono qui riportate una serie di osservazioni relative sia ai risvolti ambientali delle azioni del Piano sia ai suoi contenuti generali specificatamente concernenti il territorio piemontese.

In tale documento risulta però doverosa una premessa al fine di evidenziare come il PdG Po rappresenti per l'intero sistema delle istituzioni e dei portatori di interesse del bacino, uno strumento di valenza strategica al fine di dare una, quanto mai auspicata, organicità al quadro di riferimento della pianificazione dell'uso, della tutela e del risanamento delle acque del distretto del Po. La scarsa efficacia, a volte imputata agli atti e alle azioni fino ad oggi attivati sul territorio, in relazione al raggiungimento degli obiettivi di qualità in equilibrio con una "giusta" soddisfazione delle esigenze di utilizzo della risorsa, può ascriversi a questa mancanza del quadro di riferimento sistematico, relativo al settore acqua, in grado di interfacciarsi alla pari con altri atti di pianificazione e di sviluppo del territorio. In materia di corretta gestione e tutela delle acque deve essere colmato un significativo ritardo, non solo dal punto di vista delle norme, ma anche da quello culturale, che il redigendo Piano di Gestione per il Po sta cercando di garantire. E' quindi assolutamente condivisibile il metodo utilizzato per la redazione del Piano, che ha fatto propri i Piani e i Programmi già attivi sul territorio, al fine di non perdere quanto le azioni locali sono già riuscite a concretizzare in funzione degli obiettivi della Direttiva quadro sulle acque (DQA). Ma è ancora più importante l'azione di consultazione che è stata attivata in tutto il bacino al fine di ascoltare, razionalizzare e portare all'interno del Piano il "sentito" comune, così importante trattando della gestione di una risorsa che, con il suo territorio, rappresenta un bene comune a tutta la collettività fluviale.

Osservazioni: il Piano di Gestione del Po, definito quale strumento operativo di attuazione della DQA, deve pervenire al raggiungimento degli obiettivi ambientali europei stabiliti per le risorse idriche superficiali e sotterranee in un ambito territoriale sovraregionale coincidente con il bacino idrografico del fiume Po.

A livello regionale, il Piano di tutela delle acque, approvato nel 2007, è il documento di riferimento per perseguire una gestione delle risorse idriche sostenibile nel tempo e rispettosa della qualità ambientale. La L. 13/2009 nel disciplinare la stesura del Piano, ha riconosciuto l'importanza di quanto già vigente ed operativo sui territori dei distretti per la redazione del PdG Po, dando all'Autorità di bacino il compito di coordinarne la stesura. Di conseguenza l'intero comparto di misure definite nel PTA per il periodo 2007-2016, a tutela e risanamento delle acque, è tuttora attuale ed è confluito nello scenario A del PdG Po (cfr Schede monografiche per sottobacino e Allegato 6 alla Relazione Ambientale). Le periodiche revisioni a cui obbligatoriamente è sottoposto il PTA nel suo periodo di validità (in applicazione della clausola valutativa ex art. 9 delle norme che stabilisce la presentazione di una relazione al Consiglio regionale ogni due anni) consente di disporre di un documento aggiornato.

Al contempo si deve sottolineare che la direttiva quadro individua obiettivi ambientali basati su valutazioni di maggior dettaglio e allargate a nuovi elementi di qualità biologici ed idromorfologici che rendono quindi inadeguato il PTA sotto alcuni aspetti che il Progetto di Piano ha il compito di colmare. Di particolare interesse per il territorio piemontese sono infatti gli effetti ambientali delle opere volte alla difesa idraulica e dello sfruttamento idroelettrico della risorsa, che la minore sensibilità del previgente sistema di monitoraggio ambientale - d.lgs 152/1999 - non permetteva di quantificare adeguatamente.

Il PdG Po ha operato anche una ricognizione dei contenuti di altri Piani e Programmi le cui azioni sono ritenute in grado di potenziare e integrare gli effetti del Piano e contribuire al raggiungimento degli obiettivi.

Fermo restando il contenuto del PTA e degli altri Piani e Programmi presi in analisi per la definizione del PdG, in questa sede sono valutati gli elementi che apportano novità di azione nel territorio della regione Piemonte.

2. Osservazioni in merito ai contenuti del Piano e del Rapporto Ambientale

2.1 Cogenza del Piano

Il progetto di PdG Po individua misure di base e misure supplementari, prospettando tre diversi scenari di riferimento (A, B e C). Dai documenti di Piano non emergono però in maniera chiara il livello di cogenza delle diverse misure e le competenze dei diversi soggetti nell'applicazione delle stesse. Se da un lato per lo scenario A è chiara la valenza prescrittiva delle relative misure (in quanto già contenute nei piani e programmi approvati e vigenti nel distretto), dall'altro, per gli scenari B e C, la cogenza delle misure non è specificata e, pertanto, non risulta evidente la distinzione tra prescrizioni vere e proprie e semplici indirizzi o direttive. Si osserva, inoltre, come le misure strutturali degli obiettivi specifici, riportate nell'Allegato 7.9 all'elaborato 7 del Progetto di Piano, talvolta rappresentino delle vere e proprie azioni di piano, talvolta siano invece riconducibili a livello di obiettivo.

Occorre quindi explicitare, così come richiesto dalla normativa nazionale in materia di pianificazione di bacino (art. 65 – d.lgs. 152/2006) quali misure hanno carattere vincolante e quali necessitano di successiva specificazione e/o sono da considerarsi quali criteri di indirizzo e come tali, per la loro applicazione, si rimandi ai PTA regionali e agli altri Piani e Programmi già operanti sui territori del bacino.

Al proposito si rileva come sia necessario un esplicito chiarimento in ordine al valore del PdG Po e all'efficacia del medesimo nei confronti degli altri strumenti di pianificazione.

Come ricordato nella Relazione generale al capitolo 5, il Piano di Gestione, previsto dall'art. 13 della DQA, costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi della normativa vigente.

Nel Rapporto Ambientale al capitolo 6.2. vengono explicitati gli elementi di continuità della pianificazione vigente nel distretto del fiume Po con la pianificazione derivante dalla direttiva quadro, soffermandosi in particolare sui rapporti tra PdG e i Piani regionali di tutela e sulla loro possibile sovrapposizione.

Si ritiene indispensabile che le disposizioni del PdG sanciscano in tal caso l'applicazione del principio di sussidiarietà verticale tra i diversi livelli di pianificazione, come già affermato in sede di Rapporto Ambientale.

In ultimo si intende segnalare come sia poco evidente la verifica e la valutazione, anche economica, della fattibilità, degli obiettivi proposti dal Piano in relazione al raggiungimento dei livelli di qualità previsti dalla DQA e delle conseguenti risorse finanziarie da reperire.

2.2 Analisi di coerenza

Coerenza esterna

La documentazione del Piano individua ed illustra, articolati per regioni e tipologie di piano, gli strumenti di pianificazione territoriale vigenti nel distretto del fiume Po. Tale verifica deriva, secondo quanto indicato nel Rapporto Ambientale, dalla necessità di garantire l'integrazione e il coordinamento tra i diversi livelli di pianificazione, sia in riferimento a piani e programmi a carattere socio-economico, sia di assetto e uso del territorio.

Con particolare riferimento alla componente paesaggio si osserva come, in generale, gli obiettivi del Piano di Gestione del distretto idrografico espressi nel Rapporto Ambientale possono trovare correlazione con gli obiettivi di tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica espressi negli strumenti di pianificazione sovraordinata.

In merito alla pianificazione regionale ed al **nuovo PTR** adottato con DGR n. 16-10273 del 16.12.2008 e con DGR n. 18-11634 del 22.06.2009, attualmente all'esame del Consiglio Regionale, si prende atto di quanto richiamato nel Rapporto Ambientale circa la coerenza tra le strategie 1 e 2 del nuovo PTR (1: "riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio" e 2 "sostenibilità ambientale, efficienza energetica"), a loro volta declinate in obiettivi generali (es. "Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali" e "Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua") con gli obiettivi e i contenuti del Piano di Gestione.

Rispetto al **Piano Paesaggistico** si rileva che le informazioni presenti nella documentazione del PdG del Po sono antecedenti la fase di adozione del progetto di Piano da parte della Giunta Regionale (DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009). Riguardo agli obiettivi e contenuti del PdG si richiama l'opportunità di approfondire in sede di elaborazione del progetto definitivo di Piano e di Rapporto Ambientale le connessioni tra gli obiettivi del Piano stesso volti al miglioramento, alla tutela e gestione dell'ecosistema fluviale e le indicazioni contenute nel nuovo Piano Paesaggistico in relazione agli obiettivi ed alla disciplina individuata all'art. 14 "Sistema idrografico" ed all'art. 15 "Laghi e territori contermini", nel progetto strategico "Rete di valorizzazione ambientale orientata sia al miglioramento funzionale della rete ecologica sia al potenziamento delle reti di fruizione dei sistemi di siti di interesse naturale e culturale" previsto nello stesso PPR all'art. n. 42 "Rete ecologica, storico – culturale e fruitiva" e all'art. n. 44 "Progetti e programmi strategici".

Gli obiettivi e le azioni contenuti nel Piano Paesaggistico possono costituire un contributo per le misure specifiche del PdG del Po (scenario B), anche in considerazione della rilevanza riconosciuta al sistema idrografico dal PPR, quale componente strutturale per il territorio regionale; a loro volta gli obiettivi e le misure del PdG del Po, a carattere trasversale e sovraregionale, possono concorrere alla riqualificazione, valorizzazione e salvaguardia del paesaggio regionale come specificazioni e approfondimenti, indirizzati alla salvaguardia del sistema idrografico e al raggiungimento degli obiettivi della Direttiva Acque.

Si prende atto delle indicazioni contenute "nell'analisi del contesto programmatico", riguardo alla necessità di correlare le strategie di piano con gli obiettivi individuati nella Convenzione Europea del Paesaggio e con le indicazioni normative del Codice per i Beni culturali e per il Paesaggio (D.Lgs 42/2004). Le misure proposte rispetto al paesaggio fluviale sono indirizzate in prevalenza, in relazione con gli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio, "al restauro degli ambienti acquatici degradati".

Si segnala, quindi, la necessità di integrare l'analisi di coerenza del PdG con un approfondimento rispetto a questo strumento di pianificazione regionale.

In sede di progetto definitivo di Piano e di Rapporto Ambientale dovranno anche essere verificate le connessioni tra gli obiettivi e misure relativi ai miglioramenti ambientali, alla tutela e gestione degli ecosistemi acquatici naturali con le indicazioni contenute nel nuovo "**Piano Regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica**" ora in fase di Valutazione ambientale strategica (scoping).

Parrebbe opportuno accennare alla valenza dei **Piani d'Area** (Piano per il Parco secondo la legge 394/91), che sostituiscono la strumentazione territoriale ed urbanistica di qualsiasi livello, fatta eccezione per il Piano paesaggistico.

Più nel dettaglio sarebbe opportuno:

- precisare meglio i riferimenti legislativi relativi alle Aree naturali protette regionali
 - * citare gli artt. 22, 23 e 25 della L. 394/91 e non gli artt. 11 e 12, che riguardano solo i Parchi nazionali
 - * fare riferimento, per il Piemonte, alla legge quadro regionale n. 12/90 ed al nuovo Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità - l.r. 19/2009

* aggiornare la tabella 6.12 (Elenco Piano territoriale dei Parchi regionali e nazionali); ad esempio il Parco naturale della Collina di Superga, il Parco naturale di Stupinigi, il Parco naturale provinciale del Lago di Candia sono dotati di Piano d'Area già adottato

- integrare i riferimenti alle aree protette regionali che insistono su aste fluviali o sono prossime ad esse; in primo luogo inserire il Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po, gli altri riferimenti devono emergere da una verifica generale rispetto ai sottobacini idrografici
- integrare la “Sintesi dei riferimenti normativi” di pag. 7 del Rapporto Ambientale, prima parte cap.3, con il riferimento alla DGR della Regione Piemonte, 12-8931 del 9 giugno 2008 “Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi”.

Coerenza interna

L'analisi di coerenza interna è stata limitata alla valutazione di coerenza tra ambiti strategici e obiettivi specifici, mentre si dichiara di rinviare ad una futura fase di consultazione il completamento e la territorializzazione delle misure di scenario A e B, nell'ambito di specifici tavoli tecnici. L'analisi di coerenza interna deve invece necessariamente passare attraverso l'analisi della relazione reciproca tra i diversi obiettivi e tra le misure individuate.

2.3 Obiettivi del Piano

Si chiede di integrare la descrizione degli obiettivi strategici del PdGPo con l'inserimento del punto **“D.5 fornire acqua idonea per le diverse esigenze antropiche in termini di qualità e quantità”** alla voce “gestire un bene comune in modo collettivo”. In tale contesto al riequilibrio del bilancio idrico dovrebbe essere riconosciuto il rango di obiettivo strategico alla pari di quelli di qualità descritti in coerenza con la direttiva 2000/60, obiettivo al quale devono essere collegate le necessarie misure di pianificazione idrica che non possono certo limitarsi alla sola razionalizzazione e contenimento degli attuali prelievi.

Attraverso la fissazione di questo specifico obiettivo nel PdG con un chiaro riferimento alle **“risorse idriche utilizzabili attuali e future”** si rende infatti esplicito l'impegno della pubblica amministrazione a farsi carico di affrontare il problema dell'uso sostenibile considerando contestualmente sia le imprescindibili esigenze di tutela degli ambienti idrici sia quelle altrettanto rilevanti del soddisfacimento delle diverse esigenze antropiche in un contesto di uso razionale e di potenziale riduzione delle disponibilità naturali.

2.4 Programma di misure

Per quanto riguarda l'analisi delle misure specifiche relative agli obiettivi del piano, si riportano le seguenti osservazioni:

* la valutazione quantitativa della disponibilità attuale e a medio termine (in relazione alle variazioni climatiche) della risorsa idrica in generale, e di quella sotterranea in particolare, non è affrontata con programmi d'intervento specifici. Quest'aspetto è invece indispensabile per:

progettare il conseguimento degli obiettivi previsti dalla DQA, programmare l'uso sostenibile della risorsa e gestire le inevitabili criticità tra i vari portatori d'interesse coinvolti;

* in relazione agli interventi volti a mantenere o ripristinare un adeguato livello di connettività ecologica e naturalità lungo le fasce ripariali, elemento cardine nella funzionalità delle reti ecologiche degli ambiti pianiziali, potrebbe essere utile riunirli tutti in un unico obiettivo specifico. La direttiva 2000/60 prevede, peraltro, nell'ambito degli elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico delle acque superficiali (fiumi e laghi), parametri sia biologici che idromorfologici; tra questi ultimi rientrano aspetti relativi alla continuità fluviale e alla struttura della zona ripariale. Per il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva, tali elementi dovrebbero rappresentare misure cogenti all'interno del piano di gestione;

* in relazione all'obiettivo specifico A.6 "Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura", si rileva come potrebbero emergere conflitti fra le seguenti misure strutturali previste:

- ° interventi per la riduzione delle perdite nella rete irrigua di distribuzione, che generino rilevanti danni rispetto all'obiettivo finale della rete stessa
- ° interventi di manutenzione e riqualificazione del reticolo idrografico artificiale, finalizzati al miglioramento ecologico, al recupero funzionale, al sostegno dei popolamenti ittici autoctoni e al controllo delle specie invasive di pianura (ad es. gambero rosso).

Tale osservazione fa riferimento alle problematiche che spesso si riscontrano in Piemonte, allorché i soggetti gestori dei canali irrigui propongono interventi di manutenzione dei canali mediante impermeabilizzazione delle pareti, con la finalità di ridurre le perdite idriche; ciò comporta l'artificializzazione delle sponde dei canali e la conseguente alterazione delle condizioni ecologiche;

* in relazione ai contenuti del Rapporto Ambientale (capitolo 5 "identificazione dei fattori ambientali pertinenti alla VAS del PdGPO") si osserva come la tabella 5.1, che relaziona gli obiettivi specifici del piano con i fattori ambientali ritenuti pertinenti per la VAS, non tenga presente alcune relazioni. A titolo di esempio si cita l'assenza di relazione tra l'obiettivo specifico A3 "ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo" e il fattore ambientale "Biodiversità flora e fauna". Le misure del piano finalizzate ad una riduzione degli inquinanti, che possono determinare il fenomeno dell'eutrofizzazione, comportano infatti un miglioramento a livello sia della qualità delle acque, sia delle componenti vegetali e animali, andando a concorrere alla tutela della biodiversità. Analogamente la carenza è riscontrabile per l'obiettivo A4 "Ridurre l'inquinamento da fitofarmaci."

* nell'ambito dell'obiettivo specifico B.1 "Preservare le zone umide e arrestare la perdita delle biodiversità" si rileva come le misure previste appaiano incomplete e necessitino di essere integrate. In particolare per la tutela delle zone umide (che dalla denominazione dell'obiettivo specifico sembrerebbero rivestire un'importanza notevole), oltre alla misura strutturale "salvaguardia e recupero dei fontanili", andrebbero inserite anche altre misure strutturali di tipo estensivo quali, ad esempio, il recupero delle lanche in via di interrimento, la conservazione delle rogge e dei canali di irrigazione, ecc..., oltre a misure di tipo non strutturale che prevedano l'aggiornamento della conoscenza delle aree umide di pertinenza fluviale, presenti nell'ambito del distretto idrografico, e del loro stato di conservazione.

* in relazione all'Allegato 7.9 "Elenco delle misure specifiche" si ritiene opportuno che si pongano in evidenza le misure che hanno valenza distrettuale e che pertanto saranno attuate a livello di AdB Po indistintamente sull'intero bacino idrografico, distinguendole dalle restanti misure da realizzare a cura delle Regioni.

La territorializzazione delle misure specifiche nelle schede monografiche per sottobacino dovrebbe ricalcare l'impostazione prevista nella tabella "Classificazione delle misure specifiche del PdG Po", riportate nel capitolo 14 dell'elaborato 0 e nel capitolo 4.3 del Rapporto Ambientale di VAS, che è in grado di aggiungere chiarezza e leggibilità alle attività proposte, in particolare riguardo alle misure non strutturali differenziate in base allo strumento di attuazione che spazia dal divieto-vincolo alla formazione e sensibilizzazione.

La scelta di destinare lo scenario C alle misure strategiche trasversali contrasta con la previsione di definire tali misure in futuro, lasciandolo per il momento privo di contenuti. Alcune di queste misure sono in realtà già state identificate dalla Regione Piemonte che ha, per i sottobacini ricadenti nel territorio di competenza, inserito in questo scenario attività utili a perseguire le finalità del PdG Po ma la cui definizione è subordinata ad approfondimenti e studi specifici. Sarà inoltre necessario integrare l'elenco delle misure specifiche di cui all'allegato 9 dell'elaborato 7 con i contenuti inseriti nello scenario C dalla Regione Piemonte, qualora non fossero in esso già previste.

Sulla base di quanto disposto dalla DQA, la possibilità di accedere a deroghe in merito al mancato raggiungimento del buono stato sia ecologico che chimico, è condizionata alla definizione delle specifiche misure che garantiscano che i corpi idrici interessati raggiungano progressivamente lo stato richiesto, alla giustificazione dell'eventuale ritardo e il calendario della loro attuazione.

Per quanto concerne le interferenze con le grandi infrastrutture, quali ad esempio le autostrade, la linea ferroviaria Alta Velocità Torino-Lione ed il Terzo Valico, dal momento che intervengono in modo significativo sul territorio risultano di particolare criticità per molte componenti ambientali e, quindi, anche sulla qualità delle acque e degli ambienti fluviali. Tali opere seguiranno comunque gli idonei strumenti di verifica di compatibilità ambientale (VIA), che definiranno in maniera più approfondita quali siano le maggiori criticità e quindi gli approfondimenti e mitigazioni necessarie da intraprendere. Il piano di Gestione del Po dovrebbe, quindi, nelle sue fasi di aggiornamento in itinere (previste nel corso degli anni di attuazione del piano stesso), predisporre un paragrafo relativo alle grandi opere in essere e integrare, all'interno delle misure previste per i singoli sottobacini, le risultanze delle Procedure di Impatto Ambientale in termini di prescrizioni, misure mitigative, approfondimenti e monitoraggi, così da renderle parte integrante del piano.

Con particolare riferimento alla sola scheda di sottobacino del fiume Tanaro - scenario B – si segnala che è già stato stipulato il contratto per la definizione del Programma Gestione dei Sedimenti nel tratto compreso tra Narzole (CN) ed il limite amministrativo con la Provincia di Asti.

2.5 Identificazione dei corpi idrici

Un'approfondita analisi dell'insieme delle pressioni e degli impatti, unitamente alle conoscenze del territorio detenute anche da altri enti, ha condotto la Regione Piemonte a identificare solo 11 corpi idrici sull'asta Po in linea con i requisiti derivati dalla DQA e del decreto ministeriale 131 del 16 giugno 2008, attualmente sottoposti al monitoraggio ambientale. Una eventuale revisione potrà essere effettuata al termine della fase sperimentale che si concluderà entro dicembre 2010 attraverso la quale sarà possibile rilevare l'importanza degli impatti idromorfologici sugli elementi di qualità biologica.

Sulla base della disponibilità dei dati di monitoraggio del biennio 2009/2010, la Regione Piemonte provvederà anche alla eventuale identificazione di corpi idrici fluviali fortemente modificati. Questo aggiornamento potrà però essere procrastinato nel tempo a fronte di una mancata definizione a livello nazionale dei metodi di rilevamento degli elementi di qualità idromorfologica.

2.6 Schede monografiche per sottobacino

Le schede monografiche attualmente definite “elemento di supporto al PdG Po” devono far parte integrante del Piano stesso.

Le misure sono organizzate secondo tre scenari. L'applicazione al distretto di questa suddivisione si rinviene solo nelle schede monografiche per sottobacino, attualmente considerate quali “Strumenti di supporto alla consultazione del Piano di Gestione”. Risulta quindi necessario che queste divengano parti imprescindibili del PdGPo.

3. Potenziali effetti ambientali

In merito al territorio piemontese sono di particolare rilievo gli impatti riconducibili ai prelievi idrici ed all'intenso utilizzo idroelettrico, lo squilibrio del trasporto solido legato alle attività di cava e alla presenza di sbarramenti ed infine le conseguenze delle modifiche morfologiche dell'alveo che risulta rettificato e ristretto. Anche in merito alla componente paesaggio, questi interventi rappresentano elementi di criticità e di degrado che caratterizzano nel complesso il paesaggio rurale, per consumo di suolo e conseguenti impermeabilizzazioni.

Queste problematiche sono solo in parte affrontate a livello regionale tramite il PTA, e possono senz'altro beneficiare di un rafforzamento se affrontate a livello sovregionale, tenuto conto della valenza che assume un Piano di distretto che risulta gerarchicamente sovraordinato alle pianificazioni locali poiché i piani e programmi di sviluppo socio economico e di assetto ed uso del territorio devono essere coordinati e comunque non in contrasto con il PdG Po (art. 65, comma 4 del d.lgs 152/2006).

Nella Relazione ambientale (§ 8.2.3 Utilizzi delle risorse idriche) è evidenziato quale sia il ruolo che la **produzione idroelettrica** potrà assumere per contribuire al rispetto degli impegni assunti in applicazione del protocollo di Kyoto. Diviene quindi prioritario definire un quadro pianificatorio per orientare le scelte territoriali a garanzia della politica europea relativa alle acque. Le proposte per circoscrivere e prevenire le conseguenze ambientali dello sviluppo idroelettrico efficacemente ed in tempi brevi a livello distrettuale, non trovano l'attesa declinazione negli scenari

in cui le misure sono suddivise, in particolare nello scenario B a contenuto innovativo, di cui si dispone peraltro solo per il Piemonte (cfr Schede monografiche per sottobacino). Si rinviene nella relazione ambientale, (§ 9.1.3 *Sintesi della valutazione della sostenibilità ambientale*) la positiva volontà di fissare vincoli territoriali e di miglioramento dell'efficienza degli impianti esistenti, che trova però sostegno nel Piano limitatamente a due misure dell'allegato 7.9, di cui una: “*definizione dei criteri per l'individuazione di aree idonee alla realizzazione di nuovi impianti*” viene attribuito valore distrettuale ed è programmata per il breve periodo. E' necessario che tale scelte strategiche trovino una più completa definizione nel PdG del Po, ponendo l'accento sulla individuazione di aree da preservare rispetto ad un ulteriore sviluppo.

Si rileva la necessità di approfondire in sede di elaborazione del progetto definitivo di Piano e di Rapporto Ambientale le problematiche connesse con la realizzazione di strutture finalizzate alle captazioni idriche, traverse, sbarramenti per impianti idroelettrici, briglie per il controllo dell'assetto idrogeologico che secondo il documento proposto risultano essere causa di alterazione degli ecosistemi fluviali, in quanto costituiscono interruzione della continuità dei corsi d'acqua oltre a rappresentare elemento di importante modificazione dei contesti paesaggistici fluviali.

Ciò si concretizza quindi per il Piemonte nella richiesta di esplicitare la necessaria coerenza tra il PdG Po e:

* la recente Relazione programmatica sull'energia (approvata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 30 – 12221 del 28.09.2009): questa subordina lo sviluppo ulteriore dell'idroelettrico sul territorio all'applicazione dei criteri detti ERA, esclusione-repulsione-attrazione e ad una valutazione comparativa dei progetti nell'ambito della medesima area idrografica attraverso la quale minimizzare gli impatti sull'ambiente idrico e cercare al contempo di massimizzare la produzione di energia elettrica da fonte idraulica. Essi possono rappresentare un valido strumento di superamento dei conflitti potenziali tra gli obiettivi ambientali individuati dal Piano e lo sviluppo di comparti che dipendono dalla disponibilità di risorsa idrica, a cui affiancare criteri di identificazione degli impatti rilevanti prodotti dall'inserimento di una derivazione idroelettrica e le possibili misure di mitigazione, nonché il possibile ruolo della certificazione della sostenibilità ambientale dell'impianto.

E' auspicabile che anche il Piano recepisca a livello di bacino criteri e metodologie per fissare dei limiti territoriali e delle condizioni eque all'espansione del settore idroelettrico e al miglioramento dell'efficienza degli impianti esistenti, con la previsione, altresì, di una metodologia di valutazione del potenziale idroelettrico residuo uniforme sul distretto idrografico.

Più in generale è auspicabile che il **Piano introduca eventuali misure di tutela mirate a salvaguardare, da impatti antropici, gli ambienti idrici naturali di maggior pregio e fragilità caratterizzati da una qualità ambientale elevata** così come definita dalla DQA;

* il Piano Paesaggistico Regionale con quanto disposto all'art. 14 delle Norme di attuazione.

Nell'ambito di tale problematica si segnala l'attivazione di progetti specifici in corso di realizzazione, quali ad esempio il progetto (interreg Alpine-Space) denominato “progetto SHARE - Sustainable Hydropower in Alpine Rivers Ecosystems” che intende sviluppare, testare e promuovere un sistema di supporto alle decisioni in grado di combinare, su base oggettiva, le esigenze di produzione di energia e la tutela dei corsi d'acqua.

Rispetto al **risanamento idromorfologico**, si pongono in attuazione i Programmi di gestione dei sedimenti, che rappresentano un approccio innovativo in grado di contribuire al miglioramento dell'ambiente fluviale, ed i Contratti di fiume a cui si rimette la definizione di interventi di risanamento e rinaturazione delle rive. Specifiche azioni sono riportate nelle schede monografiche solo per l'asta fluviale del Po-tratto piemontese, mentre nessuna altra misura specifica (misura di scenario B) è stata prevista sul resto del territorio piemontese. L'adeguatezza di questa scelta dovrà essere accuratamente valutata alla luce dei primi risultati del monitoraggio sperimentale relativo al biennio 2009-2010.

Nel capitolo 9.2. **“Valutazione degli impatti sui settori economici e attività (Determinanti)”** la matrice “valutazione degli effetti delle misure degli obiettivi specifici sulle attività e settori di interesse” presenta una legenda poco chiara, non permettendo una corretta comprensione del significato delle caselle senza attribuzione (lasciate in bianco). Per alcuni settori non è evidente quale tipo di valutazione sia stata effettuata (es. B1, B4). Si rileva, inoltre, una incoerenza tra quanto riportato nel testo esplicativo del par. 9.2.2 “Sintesi della valutazione” e il contenuto della tabella: a titolo di esempio, si cita come per le attività/settori Usi civili, Ricerca conoscenza e cultura, Turismo e usi ricreativi solo alcune delle misure previste comportino ricadute positive (così come riportato nella tabella), mentre, secondo quanto riportato nel testo, tutte le misure del piano dovrebbero avere ricadute positive su tali attività/settori.

4. Monitoraggio

Per il processo di valutazione ambientale strategica del PdG, particolare rilevanza dovrebbe avere il sistema di monitoraggio finalizzato ad analizzare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi ambientali individuati nel Rapporto Ambientale.

La direttiva 2000/60/CE prevede, peraltro, un preciso e specifico piano di monitoraggio per il raggiungimento degli obiettivi di piano (stato buono per tutti i corpi idrici al 2015, 2021 o 2027) che dovrebbe interfacciarsi con il sistema di monitoraggio previsto per la procedura di VAS.

L'attività di monitoraggio richiesta dalla VAS può genericamente essere definita come l'insieme delle attività finalizzate a fornire un costante flusso di informazioni sullo stato di avanzamento del piano, sul raggiungimento dei risultati attesi e sugli effetti non previsti in relazione alle varie tematiche ambientali considerate per il Rapporto Ambientale. Il monitoraggio serve, quindi, a verificare in itinere il processo di programmazione e costituisce la base informativa indispensabile per individuare le eventuali criticità correlate alle matrici ambientali analizzate e definire le azioni utili alla risoluzione delle stesse.

Nella tabella 11.2 Elenco indicatori proposti per il Piano di monitoraggio VAS del PdG Po, in cui vengono definiti gli indicatori da misurare, non ci sono indicatori riguardanti tutte le componenti ambientali prese in analisi ma ci si riferisce esclusivamente ai temi acque e biodiversità. Tale scelta, non pare rispondere completamente a quanto richiesto dalla direttiva 2001/42/CE.

In considerazione del rilievo paesaggistico rappresentato dal bacino idrografico e dalle aree di pertinenza, nonché della presenza ininterrotta, sul territorio interessato dal Piano, del vincolo di tutela paesaggistica ex D.Lgs 42/2004 e s.m.i., si richiama quindi la necessità di approfondire nel

Rapporto Ambientale le valutazioni inerenti le tematiche del paesaggio nella fase di monitoraggio. Si ritiene debbano essere introdotti ulteriori indicatori che consentano di valutare concretamente gli effetti prodotti dalle scelte del Piano sul contesto paesaggistico e territoriale in oggetto, prevedendo se possibile eventuali indicatori qualitativi del paesaggio. Gli indicatori proposti per il piano di monitoraggio del PdG del Po non sono direttamente riferiti alla componente paesaggio se non come valore risultante di complessivi dati e valutazioni riferite a diverse componenti.

In merito si evidenzia la necessità che siano individuati indicatori di contesto e di prestazione significativi per il territorio e per il paesaggio in esame che possano consentire una effettiva valutazione delle trasformazioni e degli effetti prodotti dal Piano e dei diversi scenari proposti e che, in coerenza con la Direttiva 2001/42/CE, possano permettere una eventuale riconsiderazione delle misure formulate indirizzate a finalità di carattere ambientale.

La stessa tabella 11.2 presenta una colonna denominata “Sensibilità” che sembra poco idonea a valutare il modo in cui le misure raggiungono gli obiettivi, mentre rappresenta soltanto una valutazione delle pressioni che agiscono sugli ambiti strategici e sugli obiettivi specifici. Risulterebbe maggiormente opportuno invece rendere evidente la corrispondenza tra OBIETTIVI-MISURE- e i relativi INDICATORI selezionati.

In particolare gli indicatori andrebbero differenziati sulla base del loro ruolo, ovvero in:

- indicatori di contesto,
- indicatori di valutazione del processo di piano ovvero “prestazionali”
- indicatori degli effetti ambientali.

Nell’elaborazione del piano di monitoraggio, inoltre, si dovrebbe porre attenzione ai seguenti aspetti:

- per gli indicatori di tipo prestazionale (gli indicatori che controllano che le azioni raggiungano gli obiettivi) sarebbe necessaria una tabella riassuntiva che metta in relazione l’indicatore con l’azione monitorata per controllare che raggiunga l’obiettivo;
- di ogni indicatore deve essere chiaramente esplicitata l’unità di misura;
- gli indicatori devono essere sensibili alle azioni di piano, devono quindi essere in grado di evidenziare le ricadute ambientali derivanti dalla variazione delle azioni.

In merito agli indicatori individuati mancano le relative schede metadato, rendendo così difficoltosa la comprensione del significato dell’indicatore e la relativa utilità nell’ambito del monitoraggio del piano (ad esempio che cosa si intenda per “numero di aree protette conformi”).

Inoltre per alcuni indicatori presenti in elenco si nutrono perplessità circa la reale utilità degli stessi all’interno del processo di valutazione del piano. Ad esempio, l’indicatore 5 “numero di aree protette conformi” non sembra risultare utile ai fini della VAS in quanto l’istituzione e la gestione delle aree protette è disciplinata e gestita da una legislazione specifica e svincolata dai contenuti del piano di gestione del Po. Allo stesso modo l’indicatore 6 “numero prelievi e derivazioni” appare troppo generico perché il solo numero non consente una valutazione quantitativa appropriata circa i reali volumi di acqua coinvolti.

In merito al **monitoraggio dell'efficacia del Piano**, sono in generale basilari gli strumenti di classificazione delle acque previsti dalla DQA, parti integranti dei contenuti del PdG Po: attraverso il monitoraggio ambientale si valuta se il programma di misure applicato sul corpo idrico è sufficiente al raggiungimento dell'obiettivo tramite il ricorso a metodologie confrontabili a scala europea.

L'integrazione nel PdG Po con i contenuti pertinenti e sinergici di altri P/P già operativi nel distretto, può avvantaggiarsi anche dei programmi di monitoraggio per essi definiti nella specifica fase di VAS, ottimizzando quindi anche da un punto di vista operativo il reperimento di dati per il popolamento. Un contributo aggiuntivo può essere apportato dal sistema di indicatori di attuazione del PTA messo a punto recentemente in ottemperanza all'art. 9 delle Norme di Piano, (clausola valutativa). Ciò in particolare consentirà di valutare l'attuazione del PdG Po per quanto concerne le misure derivate dal PTA o potrà essere ulteriormente sviluppato per rendere conto dello stato di avanzamento dell'insieme del Piano.

Si richiede comunque che gli indicatori specifici del PdG Po siano espressi sia in relazione all'intero territorio del distretto sia a scala di singole regioni.

5. Conclusioni

In relazione alla valutazione delle interferenze del Piano si fa presente come la VAS debba prevedere un documento specifico di **VINCA**, nell'ambito del Rapporto Ambientale, che individui e gestisca i possibili impatti delle misure del Piano sui Siti Natura 2000 (SIC e ZPS). La VINCA infatti deve essere parte integrante della VAS ai sensi del D. Lgs.4/2008.

Per quanto concerne i **temi paesaggio e patrimonio storico culturale**, nel Rapporto Ambientale l'AdBPo si limita a rimandare ai Piani Territoriali e Piani Paesaggistici approvati dalle Regioni del distretto per gli approfondimenti conoscitivi sui beni ambientali architettonici (opere religiose, militari e civili), beni ambientali urbanistici (elementi urbanistici, agglomerati minori-nuclei rurali, villaggi alpini, nuclei alpini), centri storici e beni archeologici. Avendo consapevolezza che un gruppo di lavoro formato da esperti di settore sul tema della riqualificazione fluviale riscontra difficoltà sostanziali di approccio per quanto concerne temi inerenti la presenza sul territorio di elementi di pregio paesaggistico e/o architettonico, pare opportuno segnalare la necessità di supportare l'Autorità di Bacino (così come altre Amministrazioni) con strumenti che facilitino l'analisi di queste tematiche. Bisognerebbe fornire ai pianificatori la possibilità di utilizzare banche dati aggiornate e condivise relative alla distribuzione di elementi di pregio storico artistico e/o paesaggistico a scala di bacino idrografico organizzate e gestite a livello nazionale. Per un maggiore equilibrio rispetto alle altre tematiche ambientali e anche al fine di garantire la redazione di Rapporti Ambientali più efficaci, sarebbe opportuno individuare dei gruppi di lavoro interregionali formati da esperti di settore. Si auspica a tal riguardo un approfondimento da parte dell'autorità competente per la VAS.

Si richiede, in ultimo, in considerazione del rilievo che il Piano di Gestione può assumere quale strumento di pianificazione di un complesso di interventi volti sia al miglioramento delle condizioni di sicurezza e di tutela delle fasce fluviali, sia alla riqualificazione e valorizzazione del paesaggio fluviale interessato, di programmare fasi intermedie di presentazione dello stato di

attuazione del piano che consentano di comprendere come le linee d'azione previste riescano a tradursi in misure concrete di intervento e fasi successive di condivisione dei risultati.

Il Rapporto Ambientale, a tal proposito, precisa come per raggiungere la piena efficacia nel processo di attuazione, il monitoraggio debba poi prevedere delle tappe istituzionalizzate con la pubblicazione di report periodici prodotti con periodicità biennale. Si prende atto di quanto proposto, anche in relazione a modalità e tempi per la verifica delle previsioni di Piano, ritenendo comunque che i risultati ottenuti debbano essere condivisi complessivamente con gli Enti e le Amministrazioni competenti in materia di ambiente, territorio e paesaggio attraverso incontri e tavoli di verifica; ciò al fine di consentire una valutazione delle ricadute sul contesto territoriale costituito dagli ambiti fluviali e una verifica rispetto alla coerenza con la pianificazione sovraordinata e di settore, nonché l'occasione per accertare il raggiungimento degli obiettivi, le criticità riscontrate, le possibili soluzioni operative da porre in essere per l'eventuale riadeguamento delle misure e delle azioni.

Si auspica, in ultimo, che le indicazioni scaturite dalla valutazione degli effetti ambientali possano essere utilizzate per fornire suggerimenti in fase di specificazione ed attuazione del PdG, per ridurre i possibili effetti negativi e massimizzare le ricadute positive delle misure messe in atto dal programma. Incrociando poi i possibili obiettivi specifici di sostenibilità ambientale con le azioni previste dal PdG, dovrebbe essere predisposto un apposito set di indicatori definiti di "prestazione" che, potranno essere utilizzati per riorientare il piano di monitoraggio ambientale del Piano di Gestione.